

Il ministro Franceschini

«È finito il tempo delle mostre affidate alle società esterne»

Ministro Franceschini, sette nuovi direttori tra i venti selezionati per la guida dei principali musei italiani sono stranieri. Non è esterofilia?

«Rispondo citando la recentissima nomina di Gabriele Finaldi che presto si insedierà alla direzione della National Gallery. Nessuno, sulla stampa britannica, ha parlato di "un italiano" ma di un bravo manager che ha contribuito alla modernizzazione del Prado come vicedirettore. L'Italia ha investito molto sulla tutela con eccellenti risultati scientifici e mettendo a punto un'avanzatissima legislazione. Ha però segnato il passo sulla valorizzazione. Fino a oggi i musei sono stati gestiti da funzionari che dipendevano dalle soprintendenze impegnate nella tutela di un vasto territorio. Oggi, grazie alla riforma, c'è un ampio disegno: una direzione generale per la valorizzazione, i poli museali regionali, i venti musei con autonomia di bilancio, un consiglio di amministrazione e un comitato scientifico».

Quando lei, ministro, parla di valorizzazione subito qualcuno la accusa di voler «disneyizzare» il sistema museale italiano.

«Polemiche tardo-ideologiche, l'ho detto tante volte. Tutti i maggiori musei del mondo, pubblici e privati, si occupano di tutela, formazione, ricerca scientifica e anche di marketing per ottenere risorse da destinare, appunto, a formazione e ricerca. Non si capisce perché si debba scegliere tra tutela e valorizzazione. L'80% dei 400 musei italiani non ha un *bookshop*. Solo 4, dico 4, hanno un ristorante. So bene che i funzionari del ministero che hanno diretto i musei l'hanno fatto con grande professionalità e poche risorse. A loro sono grato, ma serviva un salto di qualità per adeguarsi agli standard dei grandi musei internazionali anche nella scelta dei direttori. Oggi si gira pagina, si cambiano le regole e si va verso un nuovo modo di concepire il museo italiano».

I manager non rischiano di

avere una sola prospettiva, quella economica?

«Quando decidemmo per la selezione, affidandola a una giuria internazionale di alto livello, presieduta da Paolo Baratta, qualcuno disse che sarebbero arrivati i dirigenti della Coca Cola. Sono stati nominati quattordici storici dell'arte, quattro archeologi, un manager culturale, un museologo manager, una personalità dell'amministrazione. I sette nuovi direttori stranieri indicano come l'Italia sia finalmente entrata nel circuito internazionale dei musei. E i quattro italiani che rientrano sono un ottimo segnale mentre tanti cervelli fuggono di qui. Abbiamo semplicemente scelto i migliori, con una procedura trasparente, guardando l'esperienza e i *curricula*, indipendentemente dalla nazionalità. Anche solo questo è un grande cambiamento per il nostro Paese».

Quale sarà il rapporto con i privati dei nuovi direttori?

«Sarà una delle missioni principali: attirare risorse per

rendere più moderno il museo e per assicurare fondi alle attività di studio e scientifiche, soprattutto alla tutela. Sarà un impegno molto importante».

Vittorio Sgarbi la accusa di aver «umiliato le risorse interne» del ministero.

«Sgarbi adora la polemica, sempre e comunque... Ripeto: l'Italia ha eccellenze assolute in materia di tutela, assai meno in valorizzazione. Il sistema andava cambiato. I direttori avranno tre missioni: riappropriarsi dei progetti scientifici, basta con le mostre chiavi in mano proposte dalle società esterne. Secondo: modernizzazione del museo, oggi un visitatore chiede di vivere un'esperienza culturale, la possibilità di trascorrere un'intera giornata tra visita, *bookshop*, ristorazione, laboratori, multimedialità e servizi. Terzo: lavorare come una squadra perché la forza dell'Italia sono i 400 musei statali sul territorio che devono formare un sistema».

Paolo Conti

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Con una procedura trasparente abbiamo preso i più bravi: adesso si volta pagina

Uno dei loro compiti principali sarà attirare risorse per rendere più moderne le strutture

Chi è



● Dario Franceschini (foto), 58 anni, è il ministro dei Beni Culturali dal 22 febbraio 2014

● È stato segretario del Partito democratico nel 2009 da febbraio a ottobre

60

I punti per i candidati alla voce «esperienza professionale». Altri 40 erano tra titoli e «altri criteri»

100

I candidati che hanno sostenuto i colloqui con la commissione dall'11 al 14 luglio scorso

